

## FRAME

## LE AFFINITÀ ELETTIVE DEI TU M'

di MARCO ALTAVILLA

ESEGUONO ARCHITETTURE SONORE SIMILI A INSTALLAZIONI TANGIBILI. TANTO CONCRETI NELL'EFFETTO QUANTO VOLATILI NELLA SOSTANZA, I LAVORI DEI TU M' CON-FONDONO SUONI E VIDEO.

Gli italiani tu m' (Rossano Polidoro ed Emiliano Romanelli) dopo appena due anni dalla loro formazione nel 1998 catturarono l'attenzione di Chris Cutler e Jason Kahn grazie ai quali pubblicarono un CDR per la ReR ed un Cd per la prestigiosa Cut. Nonostante vivano tuttora nel loro luogo di nascita, a Città Sant'Angelo in provincia di Pescara, i tu m' sono tra le realtà più giovani del nostro paese che meglio di altre sono state in grado di intraprendere una stimolante ricerca sonora e visiva di respiro internazionale.

Senza praticamente mai muoversi dal piccolo borgo medievale hanno iniziato a tessere "affettivamente" e "professionalmente" una rete di contatti tramite e-mail ed mp3 con musicisti del calibro di Kim Cascone, Frank Metzger e Steve Roden. Di qui lo svilupparsi di uno dei progetti più interessanti del duo pescarese come la loro *web-label Tu M'p3* che attualmente raccoglie più di cento mp3 scaricabili liberamente dal loro sito: da Scanner, Erik Friedlander a David Grubbs e Alvin Curran, dagli italiani Retina.It, Martusciello, ENT fino a Stephen Vitiello e Pauline Oliveros, Taylor Deupree, DJ Spooky, Carl Stone, Hugh Hopper, Schneider TM, etc. Ad ognuno di loro i tu m' hanno inviato delle "cartoline virtuali" immagini elettroniche ottenute tramite web cam- e chiesto di comporre una sorta di "colonna sonora" ad esse ispirata. Un processo stratificato e complesso che solleva inoltre alcune considerazioni riguardo all'utilizzo del laptop nell'elaborazione del suono digitale e le differenti modalità di fruizione.

La pratica di un *medium* si diffonde capillarmente nella società che l'ha partorita fino ad essere letteralmente assorbita nella quotidianità. Si generano così nuove estetiche che ristrutturano la sfera sensoriale ed il sistema nervoso dell'individuo. In tale prospettiva la ricerca dei tu m' appartiene all'estetica della *Post-digital music*, definizione questa di Kim Cascone basata sull'utilizzo sistematico dell'errore digitale. Il "post" non indica lo scavalco dei media digitali ma include tutte quelle poetiche sviluppatesi negli anni '90, caratterizzate dal *brainframe* digitale. Quest'ultimo induce le recenti generazioni verso una libertà espressiva senza precedenti, ponendosi con deciso antiaccademismo e, soprattutto, rivendicando una radicale autonomia dell'utilizzo del *laptop*.

I tu m' si rivolgono ad un'indagine sonora e visiva focalizzata sulla pratica dell'improvvisazione come struttura aperta che ammette variabili aleatorie e l'utilizzo dell'errore digitale come pattern strutturale. Un'estetica in sintonia

con i modelli antropologici, filosofici, letterari e musicali della cultura del '900, modelli anti borghesi e anti efficientisti che hanno fatto "dell'errore" e dello "sbaglio" una vera e propria condizione esistenziale.

Il duo pescarese esplora le crepe dell'hardware e ne cattura il rumore dei più piccoli rantoli che emette, s'inerpica per i sentieri della sperimentazione con chitarra acustica, musica concreta e improvvisazione. Una sofisticata miscela di elettroacustica e musica digitale, che prende di volta in volta forma in composizioni stratificate e complesse, in tensione tra un piglio fortemente sperimentale ed un'attitudine pop evidenziata con *Nine Songs* (CDR, Grain of sound, 2002) e i recenti *Pop Involved* (Cd, Fällt, 2003), *Domenica/Novembre* (Ep, Staaplaat, 2003) e lo splendido *Tu m' and magical mystery orchestra* (Cd, Aesova, 2003) nel quale la capacità compositiva del duo trova un perfetto equilibrio tra sperimentazione ed appeal evocativo. Il suono in definitiva costituisce il loro "oggetto" principale di ricerca. Un oggetto paradossalmente fisico, malleabile e manipolabile. L'idea di suono come materia fisica da scolpire e modificare, generato e processato dal computer avvicina la pratica dei tu m' alle esperienze dell'arte contemporanea.

Le loro installazioni sonore definiscono lo spazio come *gestalt* osmotica, come luogo che collassa e si ristruttura esclusivamente secondo una precisa scansione e segmentazione di *frames* sonori, rumori vari e *glitches*. L'idea del suono come architettura emerge anche dalla loro produzione video e con essa lo stretto rapporto tra immagine e suono: le une si traducono nelle altre basandosi su accostamenti improbabili e sulla stilizzazione essenziale delle figure.



Dopo aver collaborato come sound designers con gli artisti italiani Bianco Valente, Claudio Sinatti e CaneCapovolto, i tu m' hanno di recente partecipato a diverse mostre tra le quali la prestigiosa sezione sonora, nell'ambito della mostra collettiva tra le quali *The Moderns* al Castello di Rivoli, curata da Anthony Huberman.

